

OMELIA DEL VESCOVO ALLA SANTA MESSA
NELLA NOTTE DI NATALE

Per due volte in ogni ciclo annuale ci raccogliamo a notte fonda qui in cattedrale per accomunarci tra noi sul fondamento della nostra fede: La notte di pasqua e in questa notte santa.

Siamo in tanti, anche molti in diretta su Telebelluno.

La notte fisica di queste ore si fa simbolo di una notte spirituale, notte della fede e della speranza, di molti drammi che attraversano con inimicizie e conflitti le nazioni e le famiglie.

Vogliamo sentirci vicini a tanti cristiani perseguitati; ai molti concittadini che si occupano del soccorso per le emergenze di questi mesi, per la sicurezza sulla strada; dei soldati del Settimo Alpini che sono in Afghanistan pregando che presto si concludano le emergenze per la pace e possano ritornare. Così nella santa Messa prego per quanti stanno soffrendo pene che paiono difficilmente superabili.

Ci sentiamo uniti a tanti fratelli, ai sacerdoti *fidei donum*, ai vescovi monsignor Ducoli e monsignor Brolo che mi assicurano l'affettuosa vicinanza alla nostra comunità. Monsignor Pietro Brolo, in particolare, la prossima domenica 2 gennaio, alle ore 17, nel Duomo di Gemona celebrerà il 25° di episcopato.

Nella notte, nel grande silenzio che avvolgeva ogni cosa, il Verbo di Dio si è fatto uomo, nella notte della Pasqua dopo le torture e la croce, egli è risorto. L'una e l'altra notte fanno irrompere nel cosmo e nella storia una luce che vince le tenebre. Il bambino che nasce condivide tutte le conseguenze del male che gravano su di noi, le assume su di sé per portarci la vita divina con la sua risurrezione.

Le icone del Natale presentano spesso la mangiatoia in forma di sarcofago, la mirra dei Magi è evidenziata con i vasi tipici dell'unguento per corpi morti, le fasce del neonato sono come le bende del sudario. In tutte e due le notti c'è la luce della gloria divina. Gli Angeli del Signore lì e qui; le parole di vita dagli angeli sopra la grotta e sui campi dei pastori o quelle dei giovani con vesti splendide accanto alla pietra del sepolcro, rovesciata.

Nella notte santa la gloria del cielo si manifesta nella debolezza di un bambino per assicurarci che non c'è situazione di fragilità che non sia assunta dal Figlio di Dio.

Queste certezze vincono ogni disperazione e aprono alla speranza eterna. Accogliamole e viviamo con la gioia limpida dei bambini: siamo amati così come siamo, malgrado tutte le nostre debolezze e i nostri mali oscuri, siamo anzi amati a motivo di essi.

Gioiamo e cantiamo: nasce il nostro Salvatore. Non ci salva presentando di Dio il volto di un giudice severo e indignato. Dio, in Gesù che nasce, svela l'amore gratuito e generoso nella debolezza e dolcezza di un bambino indifeso.

Che ogni notte sia illuminata dalla tremolante fragilità della luce che viene da Betlemme. Facciamo posto in noi a Gesù salvatore.

Abbiamo sentito nel vangelo: «Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'albergo».

I re e i dominatori di questo mondo siedono sui troni; per lui non ci fu e non c'è posto; ma sa entrare nella nostra storia attraverso una stalla, quasi per la feritoia di una greppia.

La gloria di Dio congiunge così cielo e terra e il canto degli angeli porta nel nostro cuore la gioia di sentirci amati da Dio: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama».

Buon Natale a tutti, a voi, ai vostri cari e a chi ci segue da lontano.